

L'ARTE DI STRADA INFIAMMA IL CAMPIDOGLIO



Come sapete, anche grazie ai buoni auspici dell'Agis, eravamo riusciti ad aprire un tavolo di confronto sui temi della regolamentazione dell'arte di strada a Roma, con il delegato del sindaco per il centro storico (poi diventato Assessore alla Cultura) Dino Gasperini. Ci sono stati diversi incontri tra l'assessore e i rappresentanti degli artisti romani. Ad alcuni di questi incontri ha partecipato anche il sottoscritto, il direttore Michelotti e l'ex componente del consiglio direttivo della FNAS, Giorgio Weiss.

Forse complice anche un "superamento a destra" da parte di alcuni esponenti del centro sinistra, col tempo le posizioni di Gasperini si sono irrigidite o forse non sono mai cambiate. Anche il nostro ultimo tentativo di mediazione ha trovato l'assessore disponibile ad apportare soltanto modifiche marginali al testo. Inoltre, ancora una volta, non ci è stata inoltrata copia del testo emendato come concordato (per cui non sappiamo nemmeno se tali modifiche siano state effettivamente recepite). Chiamatela concertazione, consultazione o come volete, credo, comunque, che avendo accettato il principio di un confronto, il rispetto delle parti in causa avrebbe meritato una maggiore trasparenza. Dal punto di vista del merito, molti sono i punti di divergenza. In particolare con questa delibera si impedisce a una parte assolutamente rilevante degli artisti di operare (si calcola circa il 70% degli spettacoli proposti oggi a Roma), in quanto viene fatto divieto di usare qualsiasi tipo di amplificazione, ogni strumento di tipo percussivo e a fiato, e finanche i piccoli riproduttori per le basi musicali. Inoltre, il fatto che si ponga che gli spettacoli non debbano recare disturbo ai residenti, può essere accettato in linea generale, ma non se questo dà titolo alla polizia municipale di interrompere spettacoli regolarmente autorizzati o che operano all'interno della normativa, per le proteste di uno o più cittadini. Tanti sono gli eventi (feste, anche di partito, sagre, concerti di grandi dimensioni) che provocano disagi e proteste da parte di pochi o tanti cittadini: Non per questo, in presenza di regolari autorizzazioni, si può pensare di interrompere l'evento. Confermiamo ancora una volta che gli artisti di strada non sono contrari ad una regolamentazione dell'arte di strada, tant'è che hanno accettato il principio della rotazione e avanzato puntuali modifiche alla proposta di delibera, che vanno soprattutto nella direzione di eliminare i divieti indiscriminati. Quando si parla di strumenti a percussione, ad esempio, non si può trattare alla stessa stregua un tamburello della tradizione popolare italiana e un enorme tamburo giapponese, oppure, se parliamo di amplificazione, un piccolo amplificatore a batteria per dare voce ad una chitarra acustica non può essere considerato alla stessa maniera di un impianto voce da centinaia di watt. Pensiamo, in ultima analisi, che si sia persa una buona occasione per disegnare una modalità di rapporto tra arte di strada e spazi metropolitani, che avrebbe potuto essere presa ad esempio in tutta Europa. Certo i divieti indiscriminati semplificano la vita all'amministrazione comunale e sono più facili da comunicare. E, si sa, le amministrative si avvicinano.. Credo che anche gli artisti debbano avere più coraggio. Siamo contrari anche noi ai tesserini, ma nelle realtà metropolitane, una scheda tecnica dello spettacolo (fatta una volta per tutte) a cui assegnare un codice, abbinata ad una mappatura e codificazione degli spazi disponibili potrebbe favorire una semplice prenotazione telematica e una più semplice assegnazione degli spazi per ogni tipo di spettacolo, evitando così i divieti indiscriminati e lasciando aperti spazi di libera espressione, che diversamente rischierebbero di chiudersi. Su questo aspetto invitiamo gli artisti a riflettere e a dare suggerimenti. Certo, per raggiungere risultati soddisfacenti, non basta la buona volontà degli artisti e dei loro rappresentanti, ci vuole anche quella delle amministrazioni locali. Se si continua con i divieti assoluti non si va lontano. Per quanto riguarda Roma, la nostra vigilanza sarà alta e non lasceremo nulla di intentato per difendere gli spazi di espressione dell'arte di strada.

Luigi Russo

Presidente Fnas